

flash

**RITIRO/1**  
Boban: «Non voglio fare panchina Ho chiuso con il calcio»

Boban dice addio al calcio. La situazione nel Celta Vigo, dove è arrivato in prestito dal Milan nell'agosto scorso ma dove l'allenatore Fernandez non gli dà garanzie di giocare, lo ha convinto a smettere. «Non voglio più fare panchina», ha confermato in una intervista al quotidiano sportivo di Zagabria Sportske Novosti. La molla è scattata quando ha visto che Fernandez non l'aveva incluso nella rosa per la partita del sette ottobre scorso a Malaga. «Lui ha le sue idee e io le rispetto - ha spiegato - ma è finita».



**RITIRO/2**  
Cuba, addio al salto in alto A 34 anni Sotomayor lascia

Javier Sotomayor ha deciso: si ritira. Il primatista mondiale e due volte campione del mondo di salto in alto ieri ha festeggiato i 34 anni ed ha annunciato il suo addio alle pedane nel Notiziario Deportivo della televisione cubana. Negli ultimi tempi il cubano aveva sempre negato di volersi fermare. Ma non era andato oltre il quarto posto ai mondiali di Edmonton, ad esempio. E il 15 settembre a Yokohama, giorno della sua ultima apparizione, aveva saltato 2,31: misura ben lontana dal 2,45 che dal 1993 è primato mondiale.

**BOXE**  
Pesi welter, Orlando vince per ko A lui il «mondialino» Ibf

Il palermitano Michele Orlando, 28 anni, si è aggiudicato il titolo intercontinentale (il cosiddetto «mondialino») dei pesi welter versione Ibf, battendo sul ring del capoluogo siciliano per ko alla settima ripresa il russo Sergej Bashkurov, 31. L'italiano ce l'ha messa tutta per avere ragione del russo, che al quinto round lo aveva colpito involontariamente con una testata. Poi, al sesto round, Orlando ha colpito con un sinistro d'incontro l'avversario, che è stato conteso dall'arbitro. Alla settima ripresa, Bashkurov non ha avuto più la forza di proseguire.

**TENNIS**  
Open Shanghai, Grande eliminata Oggi finale Seles-Pratt

Rita Grande è stata eliminata in semifinale dal torneo di tennis Open di Shanghai. L'italiana, numero sette del tabellone, ha perso per 6-3, 6-4 contro l'australiana Nicole Pratt. Nell'altra semifinale la statunitense Monica Seles ha sconfitto l'australiana Alicia Molik per 6-1, 6-0 e oggi affronterà Pratt nella finale. Intanto, gli Usa vincono 2 a 0 nella gara di qualificazione contro l'India in corso a Winston-Salem, in Carolina del nord. I giovani Andy Roddick e James Blake hanno avuto la meglio rispettivamente su Harsh Mankad (6-3, 6-4, 6-1) e Leander Paes (7-5, 6-3, 6-3).

# Eroi del Bar Pantalona Il Chievo in controluce

La sorpresa della serie A raccontata dai suoi tifosi

Roberto Ferrucci

**VERONA** Lupatelli, D'Angelo, Moro... Certo non è lo stesso di Zoff, Gentile, Cabrini... oppure di Sartì, Burginich, Facchetti... ma a Chievo quei tre nomi più gli altri otto e il resto delle riserve, valgono nazionale, Inter, Milan e Juve messi insieme.

Già. Ovvio: la loro squadra è forse la maggiore sorpresa del calcio di serie A di sempre. Il Chievo Verona, dritto dall'Interregionale al massimo campionato nel giro di pochi anni. Ma chi sono i campioni gialloblù, questi calciatori che sono il mito di paesini che hanno nomi stranissimi come Brenzone, Buttapietra, Lugagnano, Mancalacqua, Bovolone, Roverchiara?

Basta andare a Chievo, al Bar La Pantalona per saperne di più. Li trovi per esempio "Quei de Mancalacqua" che dei loro beniamini sanno proprio tutto. Anche quelle cose private che non si possono - non si devono - dire. Ma anche in questo, anche nel gossip, i tifosi del Chievo

si differenziano da tutti gli altri di serie A. Anche in questo c'è quella genuinità che hanno quando vanno in curva al Bentegodi o in trasferta. La maggior parte dei giocatori del Chievo sono all'esordio in serie A e forse in questo sta il loro segreto. L'ingenuità non è mai una via di mezzo: o ti va male o ti va bene. E ai ragazzi del Chievo sta andando benissimo.

In porta ad esempio c'è un giovanissimo (classe '78), Cristiano Lupatelli, che qualche partita in serie A l'ha già fatta lo scorso anno, contribuendo allo scudetto della Roma. I tifosi del club "Quei de Mancalacqua" lo chiamano Lupo, ma pare che il soprannome se lo porti dietro da tempo. Ha scelto un curioso numero 10, numero di solito riservato all'artista del gruppo.

Artista che in questo caso (e chissà se c'entra Paulo Roberto Falcao) ha scelto il numero 5 ed è anche il veterano della squadra: Eugenio Corini, classe 1970, detto "el Genio" non solo per via del nome, ma perché è la mente del Chievo. I tifosi dicono sia anche il più serio di

tutti. Forse per via dell'esperienza, visto il suo passato in Juve, Samp, Napoli e Verona.

E il capitano? Beh, il capitano del Chievo è un capitano vero, Maurizio D'Angelo, napoletano, classe 1969, veste in gialloblù da quando la squadra era in C2 e giocava al campo parrocchiale dott. Carlanonio Bottagisio. Un vero monumento, D'Angelo. Intoccabile come lo sono tutte le - pochissime ormai - bandiere di una squadra. Chissà se è una coincidenza quel numero 6 (come Franco Baresi...) che porta sulle spalle. Per lui, dunque, esordio in serie A quest'anno, a 32 anni. Altra colonna della difesa, il numero 94, Lorenzo D'Anna. Di lui "Quei de Mancalacqua" dicono sia la serietà in persona. Correttissimo in campo è uno dei pochi che la serie A l'avevano intravista, nel '92, cinque partite con la Fiorentina.

Lo straniero del Chievo si chiama Da Conceicao Silva Eriberio, maglia numero 15. Uno che ha segnato la metà dei suoi gol in Italia (quattro) a Venezia. È il brasiliano con meno classe mai visto dalle no-

stre parti, eppure ha una tenacia (e una corsa) da far invidia a tanti calciatori molto più affermati.

Uno degli acquisti più importanti è il numero 20 Simone Perrotti, detto el Falco perché è sempre pronto a rubare la palla all'avversario. Ha giocato nella Juve e nel Bari. Fino a quest'anno aveva segnato un solo gol. Ma quella strana atmosfera di Chievo lo ha subito trasformato: 3 gol in cinque partite. Gli stessi

che ha messo a segno il suo compagno Massimo Marazzina, maglia numero 11, detto el Mara e definito dai tifosi un "tipo fantasioso e farfallone". Chissà in che senso. Sempre in avanti, il più bello - dicono le fans - del Chievo, il senese Bernardo Corradi, il cannoniere dello scorso anno con 12 reti.

Sono questi, dunque, i campioni del Chievo. E per chi volesse vederli di persona fuori dal campo, i

tifosi gialloblù dicono che li potete trovare alle discoteche Berli's (a Verona) e l'Hollywood (a Bardolino). Le pause fra un allenamento e l'altro e le successive cene, invece, le trascorrono al ristorante "3 risotti", in pieno centro a Verona e al "Cà Ventuno" a Dossobuono sempre in provincia di Verona. Chissà se il mister, Luigi Del Neri, condivide queste "distrazioni". Visti i risultati, però, è probabile ci vada pure lui.



## Scrittori e pallone È nata la Nazionale delle penne italiane

Walter Guagnelli

**CESENA** Nasce la nazionale di calcio degli scrittori con Marco Travaglio portiere e Alessandro Baricco centravanti. Dopo cantanti, piloti di F1, attori e giornalisti Rai, anche gli scrittori attraversano il Rubicone e organizzano la loro brava rappresentativa che si chiama "Osvaldo Soriano Football Club". Il fine dell'iniziativa non è solo benefico, ma anche culturale come spiega il preambolo del manifesto firmato dai primi 23 aderenti: «Si sa che il mezzo di comunicazione più importante oggi in Italia è il calcio, si sa che il bene più importante da promuovere è la lettura, si sa che gli scrittori sono grandi tifosi e appassionati di calcio e che la lettura è il loro mestiere». Insomma: Baricco e soci nel nome della lettura indossano maglietta, pantaloncini, scarpini e partono per questa nuova avventura, scandita già da decine di partite amichevoli previste per tutto il 2002. La presentazione della squadra è stata celebrata ieri al teatro Bonci di Cesena, quando i 23 scrittori sono saliti sul palco e ciascuno di loro ha raccontato la storia del proprio calciatore preferito in uno show simpatico. Altrettanto divertente e per certi versi anche un po' comico sarà il debutto della squadra, previsto per stamattina (ore 11) allo stadio di Cesenatico. Qui gli scrittori dopo un breve briefing tecnico-tattico col loro allenatore Giancarlo Magrini (che guida anche la squadra dei calciatori professionisti disoccupati) scenderanno in campo per il debutto. Si divideranno in due squadre per una partita amichevole che segnerà l'inizio della nuova avventura. Difficile strappare le formazioni al tecnico Magrini: non perché voglia far prettattica, ma perché prima di schierare le squadre in campo vorrà conoscere ruoli e predisposizioni dei protagonisti. Pare comunque che Marco Travaglio sia il portiere, che Alessandro Baricco si dichiari centravanti di manovra, mentre Gabriele Romagnoli e Beppe Servergini agiscano a centrocampo. Molto attesi anche Darwin Pastorini e Valerio Piccioni, giornalisti sportivi oltre che scrittori di romanzi. In campo anche Fernando Acitelli, Nicolò Ammanniti, Marco Bosonetto, Andrea Cotti, Giuseppe Cullicchia, Carlo D'Amicis, Alessandro Fabbri, Gian Luca Favetto, Enzo Fileno Carabba, Jadeline Gangbo, Davide Longo, Michele Mari, Sergio Pent, Alessandro Perissinotto, Francesco Piccolo, Enrico Remmert ed Emanuele Trevi.

Altri scrittori, evidentemente non votati al calcio giocato, hanno comunque aderito all'iniziativa: Eraldo Baldini, Marco Lodoli, Carlo Lucarelli, Sebastiano Nata e Giampiero Rigosi. L'idea di far nascere la nazionale degli scrittori è nata alla Fiera del Libro di Torino, poi lanciata da Paolo Verri ex responsabile della Fiera torinese e colta al volo dall'associazione culturale cesenate "Le civette sul comò", velocissima nel raccogliere le adesioni e far decollare questa iniziativa calcistico-letteraria.

Come ogni squadra che si rispetti anche l'"Osvaldo Soriano Football Club", la cui divisa ufficiale ha ovviamente i colori bianco e azzurro dell'Argentina, avrà uno sponsor, anzi due: Adidas e Stream. «Col loro aiuto - spiega Paolo Verri - vorremmo andare anche a raccontare il calcio nelle scuole, alla nostra maniera, parlando cioè di personaggi, di gol, di azioni indimenticabili, del bel gioco. Cose che oggi purtroppo vengono sempre dopo le polemiche, i veleni e le violenze».

Il calcio cerca un tetto alle spese per gli ingaggi. Le prime società a porre paletti sono quelle quotate in Borsa. L'esempio del contratto a rendimento

# Mercato senza limiti, ma la Roma dà l'esempio

Ivo Romano

Forse i padroni del vapore hanno capito che il rischio è di arrivare a un punto di non ritorno. Forse hanno compreso che il collasso economico può essere più vicino di quanto si pensi.

E finalmente c'è chi prova a mettere dei paletti, a chiudere i cordoni della borsa, a guardare con maggiore attenzione ai bilanci. Siamo ancora ben lontani dalla necessaria inversione di tendenza, ma può darsi che sia finalmente l'inizio di una nuova politica.

Qualcuno l'ha già messa in pratica, qualcun altro ha annunciato che provvederà presto. Così si comincia a parlare di "salary cap", il famoso tetto salariale, di cui il calcio italiano avrebbe tanto bisogno. Sarà un caso, o forse no. Ma le prime società che si muovono su questa linea sono le romane, cioè quelle quotate in Borsa, costrette a tenere d'occhio i bilanci.

La Roma il tetto agli ingaggi lo ha già applicato all'inizio della stagione in corso: la spesa totale per gli stipendi, infatti, è pari a 136,5 miliardi, identica a quella della stagione passata (allora si era aggiunto il premio scudetto di 31,5 miliardi).

In pratica si è deciso di non applicare aumenti (anche per questo Sensi non ha acquistato Cannavaro, che avrebbe fatto lievitare a dismisura la spesa relativa agli ingaggi dei calciatori) nonostante la squadra avesse appena conquistato lo scudetto.

Nella medesima ottica, il sodalizio giallorosso sta trattando con i giocatori la possibilità di pagare i premi in stock-option. Farà scuola l'esempio della Roma? Difficile capirlo.

Fatto sta che qualcosa si muove in tal senso. A cominciare dai vicini di casa della Lazio. Sergio

I PAPERONI DEL CALCIO	
<b>12 miliardi</b> Batistuta - Recoba	<b>9 miliardi</b> Inzaghi - Rui Costa Crespo
<b>10 miliardi</b> Del Piero - Buffon - Vieri Cannavaro - Makata	<b>8,5 miliardi</b> Nedred - Nesta
<b>9,5 miliardi</b> Shevchenko	<b>8 miliardi</b> Totti



Cragnotti si è perfino spinto più in là. Lui è convinto che questa sia l'unica possibilità di salvare il calcio dalla bancarotta e punta a una vera e propria normativa sul "salary cap" (la sua proposta risale già a un paio di anni fa).

E proprio di recente si è inse-

diata in Lega una apposita commissione che dovrà affrontare l'argomento e cercare una soluzione.

Tetto salariale, ma non solo. C'è anche chi si inventa altro. Come il contratto a rendimento, una recente novità che unisce

## Inghilterra, autoregolamentazione per la Premier league Il manager non può spendere più del «Salary cap»

Parli di "salary cap" e subito viene alla mente l'Inghilterra. Giusto così. Ma solo perché si tratta di un termine inglese. Non risponde al vero, invece, che da quelle parti sia in vigore una norma relativa al tetto salariale (anche lì se ne parla, ma finora non ci si è accordati). È vero, però, che il "salary cap" viene puntualmente applicato dalle società della Premier League. Non c'è nessun vincolo di legge, ma i club hanno imboccato spontaneamente già da tempo questa strada. La politica è semplice e viene decisa di comune accordo tra la dirigenza e l'allenatore, che, non a caso, per i suoi compiti allargati viene chiamato "manager". Prima di ogni stagione al tecnico (riduttivo definirlo in tal modo) viene affidato un budget massimo di spesa, che dovrà essere impiegato per l'acquisto dei giocatori e per gli ingaggi. E entro quel limite il manager dovrà muoversi. E la cosa più curiosa è che, anche per i club più ricchi e

importanti, il budget fissato non è mai astronomico. Tanto per capirci, malgrado il calcio inglese abbia poco da invidiare a tutti in termini di floridezza economica, nessuno si sognerebbe di fissare trecento miliardi sul mercato (come ha fatto la Juventus quest'anno). E lo stesso discorso vale per gli stipendi. Un piccolo boom c'è stato di recente con il rinnovo dei contratti di alcuni grandi del football d'oltremare (Beckham, Owen), ma nessuno di loro si avvicina neanche minimamente alle stelle del calcio mondiale in quanto a guadagni. Insomma, l'insegnamento che ci arriva dall'Inghilterra è semplice. Va bene provare a fissare delle regole, ma può bastare anche un'autoregolamentazione: da noi la Roma ci ha pensato per prima, altri club possono fare altrettanto.

l.rom.

quelli che sono un po' gli estremi del calcio italiano, l'ultramiliardaria Juventus e il "povero" Chievo. Il sistema è semplice: se ottieni risultati bene, altrimenti ingaggio ridotto. La Juve l'aveva introdotto poco meno di un anno fa, al momento del rinnovo del contratto di Carletto Ancelotti. Che ora deve fare il tifo per la ex squadra: più i bianconeri, ora affidati a Lippi (ma l'ex allenatore è ancora stipendiato dalla Juve), vincono, più Ancelotti guadagna.

Il Chievo questo tipo di contratto lo ha applicato a tutti coloro che hanno accettato la proposta fatta in estate: in pratica tutti, tranne 2 o 3 giocatori. Per loro, tra salvezza e retrocessione, c'è una bella differenza sotto il profilo economico: se dovessero tornare immediatamente in serie B, i loro guadagni sarebbero dimezzati rispetto all'ipotesi opposta.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	58	78	48	30	12
CAGLIARI	33	86	25	54	34
FIRENZE	70	4	38	59	67
GENOVA	79	22	17	45	11
MILANO	45	68	83	76	69
NAPOLI	86	67	60	25	9
PALERMO	28	5	60	48	18
ROMA	13	23	43	33	45
TORINO	90	73	9	62	84
VENEZIA	60	51	71	85	36

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
13	28	45	58	70	86	JOLLY 60
Montepremi					L. 21.689.917.165	
Nessun vincitore con il 6 - Jackpot					L. 66.374.528.802	
Al 5+1					L. 9.748.103.300	
Vincono con punti 5					L. 106.236.400	
Vincono con punti 4					L. 993.600	
Vincono con punti 3					L. 27.000	